

Davide Donelli

ANGELI MUSICANTI

1. UN INCONTRO

Nella scuola dell'infanzia in cui lavoro è consuetudine proporre ai bambini concerti che completino la proposta formativa integrando il far musica a momenti di ascolto, a incontri con musicisti che portino a scuola il proprio mondo espressivo.

In sintonia con questa prassi ormai consolidata, guidato dall'idea di presentare strumenti spesso raffigurati nell'iconografia musicale in mano a figure angeliche, ho pensato di proporre due concerti: uno dedicato al liuto, l'altro alla tromba. Nella vicina Cappella Portinari è possibile ammirare alcuni strumenti suonati da angeli, in particolar modo nell' Annunciazione del Foppa si riconoscono le trombe, simbolo dell'annuncio, e un liuto, strumento diffusissimo in epoca antica.

Era mia intenzione presentare strumenti musicali con evidenti affinità timbriche, organologiche ed esecutive, se non proprio appartenenti alla stessa famiglia: quindi fra gli ottoni la tromba, il flicorno, il bassotuba e il corno, mentre fra gli strumenti a pizzico il liuto rinascimentale, il chitarrone, la chitarra rinascimentale e quella barocca. Il confronto di sonorità e forme simili avrebbe nelle mie previsioni mantenuto vivo l'interesse e la curiosità dei bambini per tutta la durata del concerto. Cercai quindi due musicisti che fossero anche polistrumentisti: Paolo Cherici e Roberto Santoro accettarono volentieri l'invito.

Durante il concerto di Paolo i bambini ascoltarono due brani che inaspettatamente diedero il via a successive attività musicali: una *Piva* di Joan Dalza e *Greensleeves*, aria popolare inglese dalla spiccata contabilità e dall'andamento danzante che nei mesi successivi verrà cantata su un testo da me scritto per presentare due dipinti molto interessanti: l' "Angelo musicante" di Rosso Fiorentino e i due geni da "La Madonna Sistina" di Raffaello.



Angelo musicante (Rosso Fiorentino)



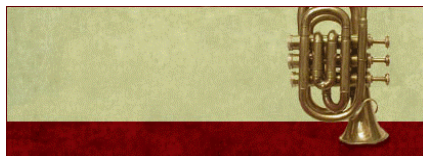
I geni (particolare della Madonna Sistina di Raffaello)

L'angelo magistralmente raffigurato da Rosso Fiorentino nell'atto di suonare il liuto e i geni di Raffaello, con il loro atteggiamento fra l'annoiato e lo scocciato, furono lo spunto per una storia che Rosalba, la collega di animazione teatrale, stava in quei giorni proponendo per la festa di Natale. I bambini, giorno dopo giorno, seguirono lo svolgersi di questo racconto ammirando questi angioletti in due puzzle che fortunatamente avevo a disposizione.

C'è un angioletto

Tutto sembrava procedere per il verso giusto: la storia natalizia, i due quadri e il concerto di liuto si componevano alla perfezione, così arrivai a scuola con una nuova canzone (vedi in allegato *Lassù nel ciel*):

C'è un angioletto lassù nel ciel
Che s'affaccia e guarda giù dal balcon
I bimbi giocano in allegria
Quando sentono un dolce suonar



Suona suona la tua canzon
Col tuo dolce liuto ci fai sognar
Canta canta la tua canzon
E poi vieni con noi a giocar

L'immagine dei geni affacciati al balcone e quella dell'angelo riccioluto, tutto intento a suonare il proprio strumento, favorirono l'immedesimazione dei bambini nella storia, al punto che dopo pochi giorni avevano già imparato il canto. Il riferimento ai bimbi che giocano in allegria e il conclusivo invito a unirsi al gioco, resero la canzone accattivante e di sicura presa. Per molti mesi infatti la avremmo cantata quasi tutti i giorni.

Danzando la Piva

Di solito i concerti a scuola terminano con un momento di danza: una funzione emotiva, far scaricare ai bambini la tensione accumulata stando seduti, si accompagna ad una più gestionale, uscire con ordine dal salone per passare a un altro momento della giornata.

Per la sua forma libera e il ritmo saltellante la piva di J. Dalza ben si prestò a coinvolgere tutti i presenti come una danza natalizia. Nel repertorio rinascimentale sono frequenti musiche per accompagnare la danza utili per svolgere giochi di movimento: il ritmo della piva e la sua melodia ripetitiva che quasi si annoda su se stessa come una matassa, suggerirono il formarsi di un lungo serpente di bambini che, tenendosi per mano, si snodava nella sala passando con una corsa appena accennata fra le sedie e le panche, attorcigliandosi e poi sciogliendosi, formando cerchi sempre più piccoli per poi cambiare repentinamente direzione.

In contesti animativi la formalibera della piva bene si sposa con le difficoltà di gestione di gruppi numerosi, aspetto da non sottovalutare quando si lavora con bambini piccoli. La presenza di tanti bambini, infatti, è una costante di gran parte delle scuole dell'infanzia. Sono rari i momenti in cui si ha la fortuna di lavorare con sottogruppi di 8 - 12 bambini. Quando la proposta va rivolta a gruppi più numerosi è indispensabile valutare il materiale musicale proposto, in questo caso una piva, e il tipo di attività da realizzare. Storicamente il repertorio rinascimentale fornisce agli animatori musiche gioiose e brillanti che invitano a muoversi su schemi motori semplici ed efficaci.

È così un secondo brano fra quelli proposti da Paolo Cherici si rivelò particolarmente adatto a chiudere il concerto suggerendo attività ludiche e motorie da sviluppare i giorni successivi.